



Tigre

da *Canti dell'esperienza*

William Blake

William Blake, poeta, incisore e pittore inglese (Londra 1757-1827) dopo aver studiato disegno ed essere diventato incisore, apre a Londra un laboratorio di stampe, dove pubblica alcuni volumi delle sue poesie da lui stesso stampati, illustrati e incisi. La sua sperimentazione poetica trova espressione nelle raccolte *Canti dell'innocenza* ("Songs of innocence", 1789); *Canti dell'esperienza* ("Songs of experience", 1794). Nel 1797 inizia la serie dei libri profetici: *Il matrimonio del cielo e dell'inferno* ("The marriage of heaven and hell", 1790), *America* (1793), *Milton* (1804) e altri, in cui Blake traccia un quadro esoterico che intreccia mitologia e simbolismo.

La poesia *Tigre*, tratta dai *Canti dell'esperienza*, è emblematica della visionaria fantasia della poetica di Blake. La tigre, simbolo di ferocia e di bellezza, per Blake diventa anche simbolo della notte. Oscurità, simbolismo e allusività sono i connotati propri di questa poesia che si presenta aperta alle più diverse interpretazioni.

Il tema centrale di Blake – scrive Giuseppe Ungaretti, traduttore della sua opera – è quello della libertà, dell'uomo libero da leggi poiché contro la "Tigre" gli ha riacquisito l'innocenza l'"Agnello". L'opposizione tra era della legge e era della libertà, sarà presto anche uno dei temi fondamentali della poesia romantica e, chi conosca l'elaborazione della *Pentecoste*, sa in quale modo energico esso si fosse, nelle prime stesure, purtroppo sacrificate, affacciato alla fantasia del Manzoni.

L'aspetto visionario della poesia è evidente nella rappresentazione di immagini oscure, allusive, che connotano il testo di un valore simbolico e misterioso.

Tigre! Tigre! divampante fulgore
nelle foreste della notte,
quale fu l'immortale mano o l'occhio
ch'ebbe la forza di formare

5 la tua agghiacciante simmetria¹?

In quali abissi o in quali cieli
accese il fuoco dei tuoi occhi?
Sopra quali ali osa lanciarsi?
E quale mano afferra il fuoco?

10 Quali spalle, quale arte
poté torcerti i tendini del cuore?
E quando il tuo cuore ebbe il primo palpito,
quale tremenda mano?
Quale tremendo piede?

15 Quale mazza e quale catena?
Il tuo cervello fu in quale fornace?
E quale incudine?
Quale morsa robusta osò serrarne
i terrori funesti?

Tyger Tyger, burning bright,
In the forests of the night;
What immortal hand or eye,
Could frame thy fearful symmetry?

In what distant deeps or skies
Burnt the fire of thine eyes?
On what wings dare he aspire?
What the hand, dare sieze the fire?

And what shoulder, & what art,
Could twist the sinews of thy heart?
And when thy heart began to beat,
What dread hand? & what dread feet?

What the hammer? what the chain,
In what furnace was thy brain?
What the anvil? what dread grasp,
Dare its deadly terrors clasp?

1. agghiacciante simmetria: il poeta forse allude alla simmetria delle striature del suo mantello, segno di perfezione che genera terrore.

- 20 Chi l'Agnello² creò, creò anche te?
Fu nel sorriso che ebbe
osservando compiuto il suo lavoro,³
mentre gli astri⁴ perdevano le lance
tirandole alla terra
- 25 e il paradiso empivano di pianti?

Tigre! Tigre! divampante fulgore
nelle foreste della notte,⁵
quale mano, quale immortale spia
osa formare

- 30 la tua agghiacciante simmetria?

When the stars threw down their spears
And water'd heaven with their tears:
Did he smile his work to see?
Did he who made the Lamb make thee?

Tyger, Tyger! burning bright,
In the forests of the night:
What immortal hand or eye,
Dare frame thy fearful symmetry?

da *The Oxford Anthology of English Literature*, vol. II, Oxford University Press, New York, 1980
traduz. da Visioni, a c. di G. Ungaretti, introduz. di A. Tagliaferri, Mondadori, Milano, 1965

2. l'Agnello: si contrappone, per la sua innocenza e mansuetudine alla tigre.

3. Fu... lavoro: il Creatore, dopo averti creato sorrisi compiaciuto.

4. astri: intelligenze angeliche che influiscono sugli eventi della terra.

5. notte: la tigre agisce nella notte che perciò diventa simbolo della paura e dell'inconscio.

Lavoro sul testo

1. Dopo un'attenta lettura, riassumi la poesia per iscritto.
2. Avvalendoti dei suggerimenti del docente di Inglese, proponi una personale traduzione della lirica. In che cosa si differenzia rispetto alla traduzione di Ungaretti? Che cosa ti è piaciuto di più e di meno nella resa in italiano del grande poeta? Rispondi in max 20 righe.
3. Analizza la lirica da un punto di vista stilistico, secondo le indicazioni del tuo docente.